

Testo critico di Stefano Bianchi

Si può Respirare/Vivere/Ragionare l'Apocalisse? Certo che si può. Basta cogliere il senso di tutti quei "Perché?" formulati dal dipingere Figurativo e poi Profetico e poi Trascendentale di Angelo Cruciani. E gettarli in ordine sparso nella vertigine di un'Apokalypse che quella kappa e quella ypsilon rendono dura e terribilmente reale. Perché la nostra indifferenza, ogni santo giorno, è la nostra Apocalisse. Dopo aver tracciato sagome nerofumo di angeli impiccati (Save your Angel), marchiati sui muri metropolitani l'immagine/graffito di Cristo (Gesustreet), elaborato in un video (Apocalypse in Berlin) un mondo che fabbricando esseri umani anziché procrearli cerca una perfezione inesistente, l'Angelo mette in scena la drammaticità (e la caducità) d'inizio millennio. In questo suo (e nostro) percorso onirico/sensoriale, fa i conti con se stesso e con noi stessi, gioca a dadi con la Vita e con la Morte. Si mette e ci mette in gioco. Scarnifica il dolore che cova dentro e fuori di noi. Ci fa specchiare nelle nostre piccole/grandi apocalissi per ammonirci che è tempo di una nuova spiritualità. Tempo di una nuova consapevolezza.

L'Angelo torturatore delle nostre coscienze, inizia conteggiando i numeri della Degenerazione Razionale. Numeri che ingabbiano, soffocano, strangolano. Proiezioni di pensieri che ci fanno rielaborare concetti annullando le emozioni. Al posto del cuore, ormai, abbiamo una banca dati. Zero istinto, carnalità, animalità. Tic-tac-tic-tac. Numeri-tempo-numeri-tempo. La razionalità ci uccide. Perfino i sentimenti, sono diventati giudizi. E la pittura Dark dell'Angelo indagatore è un susseguirsi di volti in bilico tra Surrealismo, Fumetto, Street Art. Soggiogati e tatuati dai numeri. Volti quasi alieni, come il nero di Marte che li scandisce. È numerologica, la corona di spine di Gesù Cristo. Sono fatte di numeri, le sbarre della nostra prigione esistenziale. Uno sciame di numeri stringe il collo di una ragazza, affusolato come un Modigliani. Il numero 1, equivale a Solitudine.

Secondo step. Consapevolezza Spirituale. L'energia di una luce accecante spinge nelle tenebre la Vanità, l'Ambizione, la Guerra. D'ora in poi, non terranno più in scacco il nostro povero mondo. E allora, ecco che il tratto pittorico dell'Angelo giustiziere si fa visionario. Dialoga con Egon Schiele e Gustav Klimt. Le 3 Regine del Male, inglobate dentro un 1 che le avvolge e le ossessiona, somigliano a mosche impazzite. Ansimano. I loro occhi sono cavità di piombo. E quella stessa luce, che da oro si fa ghiaccio, è una spirale di lotta fra 2 angeli. Un Tao emotivo. 2 nuove forze, ridanno ossigeno e nervi alla speranza. E l'uomo, consapevole, non può che risvegliarsi in uno scintillio che racchiude in sé il seme della creazione e della procreazione. Si fa michelangiolesca, la pennellata dell'Angelo, quando gli esseri umani si sfiorano e poi si toccano fino a creare un mondo nuovo. Il mondo. E della natura diventano paladini, protettori, formiche, sassi, acqua, terra, fuoco.

Passo finale. Cosmo. È il Blu che vince. Padroneggiato dall'Angelo con la nomade libertà e l'afflato poetico d'un madonnaro. L'uomo diviene cosmico. L'energia del suo pensiero, assorbe l'energia dell'Universo per poi restituirla alla Terra. Che andrà difesa, non distrutta. E così sia.

Raggomitolato nella pozzanghera delle sue luci e delle sue ombre, l'Angelo dell'Apokalypse stringe a sé il maglione/Sacra Sindone di Kurt Cobain. Poi, esausto, chiude gli occhi e sogna di farsi tirannica superstar come Salvador Dalì, spargere al vento le passionali ceneri di Caravaggio, sfiorare il genio perfetto di Leonardo da Vinci. Un brivido, all'improvviso, lo risveglia. E lo mette a nudo - nel Bene e nel Male - con la sua umiltà, le sue crisi d'onnipotenza, la sua rabbia, la sua dolcezza. Negli abissi dell'Apokalypse, forse, Angelo ha raggiunto il suo Nirvana.